

Godere di Cristo quale realtà del giubileo neotestamentario

Lettura dalle Scritture: Lev. 25:8-17; Isa. 61:1-3; Luc. 4:16-22; Att. 26:16-19

I. L'anno del giubileo in Levitico 25:8-17 è riportato sotto forma di profezia in Isaia 61:1-3 ed è adempiuto nella realtà in Luca 4:16-22:

- A. Nell'anno del giubileo c'erano due benedizioni principali: il ritorno di ogni uomo nella sua proprietà perduta e la liberazione dalla schiavitù—Lev. 25:8-17:
 - 1. Nell'anno del giubileo chiunque avesse venduto la sua proprietà, la sua porzione allottata del buon paese, vi tornava senza pagarne il riscatto (vv. 10, 13, 28) e chiunque avesse venduto sé stesso in schiavitù riacquistava la sua libertà tornando nella propria famiglia (vv. 39-41).
 - 2. Ritornare nella proprietà ed essere liberati e tornare nella propria famiglia indica che nel giubileo neotestamentario i credenti sono ritornati a Dio come loro possedimento divino perduto, sono stati liberati da ogni schiavitù e sono ritornati nella chiesa, che è la loro famiglia divina—Efe. 1:13-14; Gio. 8:32, 36; cfr. Sal. 68:5-6.
- B. Nel tipo dell'Antico Testamento il giubileo durava un anno, ma nell'adempimento si fa riferimento all'intera età neotestamentaria, l'età della grazia, che è il tempo in cui Dio accetta i prigionieri del peccato che sono tornati (Isa. 49:8; Luc. 15:17-24; 2Co. 6:2) e in cui coloro che sono oppressi sotto la schiavitù del peccato godono la liberazione della salvezza di Dio (Rom. 7:14—8:2).
- C. Il godimento del giubileo da parte dei credenti nell'età della grazia (il loro godimento di Cristo come grazia di Dio per loro) porterà al pieno godimento del giubileo nel millennio e al massimo godimento nella Nuova Gerusalemme nei nuovi cieli e nella nuova terra—Gio. 1:16-17; Rom. 5:17; Fil. 3:14; Apo. 22:1-2a.

II. L'anno del giubileo è l'età di Cristo quale grazia dispensato in noi per il nostro godimento attraverso le Sue parole di grazia; il giubileo neotestamentario è l'età dell'estasi per la nostra salvezza—Luc. 4:22; Sal. 45:2; Gio. 1:14-17; 2Co. 6:2:

- A. L'età neotestamentaria è l'età dell'estasi e un cristiano è una persona in estasi; se non siamo mai andati in estasi davanti a Dio, ciò dimostra che non abbiamo un godimento sufficiente di Dio—5:13; Att. 11:5; 22:17; Sal. 43:4a; 51:12; 1Pi. 1:8; Isa. 12:3-6.
- B. *Giubileo* significa non avere nessuna preoccupazione o ansietà, nessuna angoscia o premura, nessuna mancanza o carenza, nessuna malattia o calamità e nessun tipo di problema ma, piuttosto, avere solo dei benefici; quindi, tutte le cose sono piacevoli e soddisfacenti per il nostro cuore e siamo liberi da ogni ansietà, a nostro agio, entusiasti e giovali—Sal. 103:1-5; 116:1-7, 12-13, 17-19.
- C. Dobbiamo ricevere il Signore Gesù quale vero giubileo in noi; se abbiamo Lui, abbiamo Dio come nostro possedimento e possiamo essere liberati dalla schiavitù del peccato e di Satana per avere la vera libertà e riposo—Att. 26:18; Efe. 1:13-14; Col. 1:12; Mat. 11:28; Gio. 8:32, 36:
 - 1. Quando riceviamo Cristo come nostro Salvatore e vita, Egli entra in noi per essere il nostro giubileo, ma a meno che non Gli permettiamo di vivere in noi e che non viviamo per mezzo di Lui, non viviamo in senso pratico nel giubileo—vv. 11-12.
 - 2. Se il nostro cuore è fissato su una persona, cosa o questione all'infuori del Signore, ciò è idolatria e il risultato è miseria—1Gi. 5:21; cfr. Eze. 14:3, 5; 6:9.
 - 3. Se permettiamo a Cristo di vivere in noi e viviamo per mezzo di Lui, tutto è per la nostra soddisfazione; altrimenti, tutto è un problema e niente è un giubileo.
- D. Tutto può soddisfarci solo dopo che abbiamo guadagnato il Cristo tutto-inclusivo come nostro godimento; non sono persone, questioni o cose esterne, ma è Cristo dentro di noi che ci rende

in grado di stare tranquilli e liberi da ogni preoccupazione mentre affrontiamo qualsiasi situazione—Fil. 3:8-9; 4:5-8, 11-13.

III. La proclamazione del giubileo in Luca 4 governa il pensiero centrale di tutto il Vangelo di Luca e le parabole del buon Samaritano in Luca 10 e del figlio prodigo in Luca 15 sono esempi eccellenti del giubileo:

- A. Il Salvatore-Uomo presentato nella parabola del buon Samaritano simboleggia l'espressione dei Suoi attributi divini con le Sue virtù umane—10:25-37:
 - 1. Il Salvatore-Uomo, nel Suo viaggio di ministero per cercare coloro che sono smarriti e salvare i peccatori (19:10), scese nel luogo dove giaceva miserabile e morente la vittima ferita dei ladroni giudaici.
 - 2. Quando il Salvatore-Uomo lo vide, ne ebbe compassione nella Sua umanità con la Sua divinità e gli rese una tenera guarigione e cura salvifica, soddisfacendo pienamente il suo urgente bisogno—10:33-35.
- B. Il Salvatore-Uomo presentato nella parabola del figlio prodigo mostra il Suo Spirito che pasce, cerca e salva, insieme al cuore del Padre che ama, perdona e prova compassione—15:11-32; cfr. 9:55-56:
 - 1. Un giorno il figlio prodigo ritornò nella sua proprietà e nella casa di suo padre; quello fu un giubileo, una liberazione, e tutto divenne piacevole e soddisfacente—15:20, 24; cfr. Lev. 25:10-12.
 - 2. Essere salvati significa tornare alla nostra eredità, tornare a Dio, ritornare a Dio e godere nuovamente di Lui come nostro possedimento (Efe. 1:13-14); essere salvati significa guadagnare Dio; quando abbiamo Dio, abbiamo tutto; senza Dio, non abbiamo nulla (Col. 1:12).
 - 3. Dio è diventato la nostra porzione benedetta in Cristo, ma molti cristiani sono scontenti e sono come delle luci che non brillano perché non “accendono l'interruttore” prendendo Dio come loro porzione—Efe. 4:18; Fil. 2:12-16.
 - 4. Il fatto che il padre abbia accolto il figlio e che il figlio sia tornato da suo padre e a casa di suo padre erano l'anno del giubileo per il figlio, l'anno della grazia—Luc. 15:20.
 - 5. Dio in Cristo è diventato il vitello ingrassato per il godimento dei figli prodighi che si sono ravveduti e sono tornati—v. 23.
 - 6. Ciò corrisponde a Levitico 25:11-12, dove si dice che il popolo non doveva né seminare né raccogliere nell'anno del giubileo ma solo mangiare e godere; una volta che ci ravvediamo e torniamo a Dio avendo ricevuto il Signore Gesù, otteniamo Dio dentro di noi e questo è l'inizio del nostro giubileo.
 - 7. Non siamo i lavoratori salariati del Padre ma siamo i Suoi figli che provano godimento, e possiamo godere di Dio costantemente come nostro possedimento da adesso e per l'eternità.

IV. Dobbiamo godere di Cristo come realtà delle libertà e benedizioni del giubileo neotestamentario—Luc. 4:18-19:

- A. Per godere di Cristo quale realtà del giubileo, dobbiamo trascorrere del tempo con il Signore giorno dopo giorno per ascoltare la Sua parola ed essere infusi di Lui; dobbiamo seguire il modello di Maria, che si pose a sedere ai piedi del Signore e ascoltava la Sua parola—10:39:
 - 1. Lei era ai piedi del *Signore Gesù* e non ai piedi di qualcun altro; si era messa vicino al Signore; nessun metodo è migliore di venire a Lui momento dopo momento, amarLo, adorarLo, avere comunione ininterrotta con Lui e rimanere alla Sua presenza.
 - 2. Sedeva *ai piedi* del Signore, ad indicare che si era messa in una posizione umile per poter ricevere il Signore come grazia (1Pi. 5:5); l'umiltà non consiste nello sminuire noi stessi; l'umiltà significa ignorare noi stessi, negare noi stessi e ritenerci nulla.

3. *Si pose a sedere*; la calma dinanzi al Signore è spesso fonte della forza spirituale (Isa. 30:15a); gli occhi e i pensieri dell'uomo sono spesso distratti verso il mondo esterno; coloro che sono occupati con una mente divagante e pensieri vacillanti non possono ricevere facilmente la rivelazione.
 4. *Ascoltava la parola del Signore*; le parole che dice il Signore sono spirito e vita (Gio. 6:63) perché dispensi Sé stesso negli uomini; il fatto che lei ascoltasse la parola del Signore diede al Signore l'opportunità di comunicare Sé stesso a lei affinché potesse ricevere e guadagnare il Signore costantemente.
- B. La salvezza di Dio ci permette di avere la vera libertà; il nostro possedimento è Dio e la nostra libertà proviene dal nostro godimento di Dio; se l'uomo non gode di Dio non può avere la vera libertà; libertà vuol dire liberazione, essere liberati da ogni legame, da ogni carico che ci aggrava, da ogni oppressione e da ogni schiavitù—8:32, 36; Gal. 5:1; 2Co. 3:17.
- C. Prima, Satana ci ha catturati; poi è venuto per dimorare in noi come provocatore, istigatore, dei nostri peccati; il risultato è che egli è diventato il nostro padrone illegittimo e noi siamo diventati i suoi prigionieri al punto che non siamo in grado di fare il bene e possiamo solo peccare—Rom. 7:14; 1Gi. 5:19:
1. Se un uomo non ha Dio, tutto ciò che cerca di godere separatamente da Dio è cibo per cani, spazzatura e letame—Fil. 3:7-9; cfr. 2Pi. 2:22.
 2. Satana è chiamato Beelzebul, che significa “il signore del letamaio,” da *Beelzebub*, che significa “il signore delle mosche”; Satana è specializzato nel condurre i peccatori come mosche a nutrirsi di letame—Mat. 10:25; 12:24, 27; 2Re 1:2.
 3. Sebbene nel profondo del proprio cuore nessuno voglia peccare, alla fine tutti peccano; nessuno ha il controllo su sé stesso e tutti sono diventati servi del peccato—Rom. 7:18-23; Gio. 8:34.
- D. Il grido disperato di Paolo Romani 7:24 trova risposta in Romans 8:2, che dice che la legge dello Spirito della vita ci libera in Cristo Gesù dalla legge del peccato e della morte.
- E. Possiamo essere liberati e avere la vera libertà solo godendo di Cristo quale Spirito vivificante; solo coloro che godono di Dio non commettono alcun peccato e sono davvero liberi, vivendo una vita di libertà, rilascio e liberazione dalla schiavitù—Gio. 8:11-12, 24, 28, 31-36:
1. La legge dello Spirito della vita ci libera dalla legge del peccato e della morte; questa legge è il Signore stesso, che passò attraverso la morte e risurrezione per diventare lo Spirito vivificante—Rom. 8:2.
 2. Se non godiamo abbastanza del Signore, saremo ancora sotto la schiavitù di molte cose; prendere decisioni non funzionerà; dobbiamo venire costantemente al Signore per mangiarLo e godere di Lui—1Co. 1:9; Apo. 2:7; Isa. 55:1-2.
 3. Cristo come giubileo ci libera dalla nostra povertà, prigionia, cecità e oppressione—Ecc. 1:2, 14; 3:11; Fil. 3:8; 2Pi. 2:22; Luc. 12:21; Apo. 3:17.
- F. Il vivere del giubileo è un vivere nel godimento di Cristo, un vivere in cui godiamo di Dio come nostra eredità e vera libertà—Att. 26:18; Gio. 8:36:
1. Il vivere del giubileo è una vita in cui prendiamo Dio stesso, Cristo stesso, in ogni situazione; allora Egli diventa il fattore primario e il centro in noi che supera tutti i problemi della vita umana—6:16-21; Col. 1:17b, 18b; Fil. 4:6-7, 11-12.
 2. Poiché tutto è sotto la Sua sovranità, dovremmo pregare: “Signore, riempiami, guadagnami e possiedimi; non importa quale sia la mia situazione esteriore, voglio solo goderTi”; dobbiamo essere i ministri e testimoni di oggi vivendo e proclamando il vangelo—Cristo come giubileo della grazia—per il compimento dell'economia eterna di Dio—Att. 26:16-19.